



Luglio 2016

Il viaggio dell'inclusione

Newsletter del Centro SInAPSi

N. 9, Luglio 2016

Il Centro di Ateneo SInAPSi è lieto di presentare il nono numero on-line della sua newsletter. Ricordiamo che i numeri precedenti sono scaricabili da:

www.sinapsi.unina.it/newsletter

In questo numero:

OMNIBUS

Pag. 2 - Editoriale

COMPAGNI DI VIAGGIO

Pag. 2 - Un'esperienza di visiting al Centro SInAPSi, di Gökçen Aydın

Pag. 4 - La Diversità ... una Magica opportunità, di Sofia Di Carluccio e il Gruppo di teatro "I MAGICAMENTE DIVERSI"

LAVORI EFFETTUATI

Pag. 4 - Seminario: Lo Studente con Disturbo Specifico dell'Apprendimento e le lingue straniere nella scuola secondaria. Suggestioni per una didattica inclusiva, di Tiziana Liccardo, Livia Nasti, Alessandra Ricciardi Serafino de Conciliis

Pag. 5 - Seminario: La didattica inclusiva nella buona scuola, di Tiziana Liccardo, Livia Nasti, Alessandra Ricciardi Serafino de Conciliis

Pag. 5 - Trans Cuore. L'amore attraversa i confini

Pag. 6 - "La Scuola che fa la differenza", il racconto di un'esperienza, di Anna Sara Cutolo, Alessia Cuccurullo, Gabriella De Simone, Carmen Ricci

Pag. 7 - ... alla scoperta di Un Paese Incantato per promuovere una Cultura delle Differenze

Pag. 7 - Save the date: 17 maggio, Giornata Internazionale contro l'Omofobia

Pag. 8 - Convegno: "Differenza di genere e identità sessuale"

Pag. 8 - Convegno: "E-Bot Pro - Tecnologia per imparare"

Pag. 9 - Riflessioni in circolo: il bilancio di competenze tra prospettive future e condivisione di esperienze nell'Higher Education, di Valentina Paola Cesarano

DA NON PERDERE

Pag. 9 - Una mappa per studiare all'università, di Marianna Capo, Maddalena Ligozzi, Brigida Vergona

LE BUSSOLE

Pag. 12 - Soluzioni per ipovisione, di Gennaro Sicignano

Editoriale

di Paolo Valerio, Direttore del Centro SInAPSi

Scrivo le note di questo editoriale in giorni in cui gli eventi paiono condannare l'inclusione a una condizione di "clandestinità" nel nostro mondo, a un'esistenza indesiderata, schivata, finanche combattuta e avversata. Quando non, spietatamente, eliminata.

Penso al tragico sterminio avvenuto a Orlando, che è stata la più grande ferita subita non solo dalla comunità gay ma dagli Stati Uniti nella loro interezza, a causa di un'instirpata cultura della violenza e della discriminazione. O, per venire più vicini a noi: a poche ore dall'efferato omicidio a Fermo di Emmanuel Chidi Nadi, migrante dalla Nigeria, che aveva voluto difendere la sua compagna da immondi insulti razzisti, viene da chiedersi davvero se "il viaggio dell'inclusione" che dà il titolo alla nostra newsletter, non rischi di essere solo un viaggio à la Jules Verne, fantastico, immaginifico, rigenerante per la nostra mente, ma - in ultima istanza - appunto solo questo: un *figmentum mentis*, finzione slacciata dalla realtà. Come non chiedersi, assumendo la parte dell'avvocato del diavolo, se gli articoli contenuti in questo numero, che presentano spesso dei traguardi autentici nell'impegno dell'inclusione, non disegnano tuttavia un quadro troppo roseo, perché zoomano su storie particolari, abbandonando lo sguardo panoramico?

Concludendo il suo contributo nella sezione "Compagni di viaggio", in cui rievoca la sua recente esperienza a Napoli, dove gli attori del progetto teatrale "magicamente diversi" (ragazze e ragazzi con varie patologie, difficoltà di apprendimento e svantaggio sociale) hanno allestito lo spettacolo *La parola ai giurati* di Reginald Rose, la prof.ssa Sofia di Carluccio, creativa operatrice di una cultura dell'inclusione, parla della "diversità" come di "una magica opportunità".

Ho avuto il privilegio di partecipare alla rappresentazione e posso dire che questa definizione coglie perfettamente non solo lo spirito del progetto portato avanti dalla prof.ssa di Carluccio ma, più in generale, la verità di ogni impegno a far avanzare una sensibilità aperte alle differenze (come per esempio gli sforzi raccontati, in questo numero, nelle tre testimonianze da parte del servizio anti-discriminazione del SInAPSi; o le iniziative come quella dei Lions, in collaborazione con SInAPSi, di cui pure si rende conto in questo numero e durante la quale il drammatico episodio di Orlando è stato citato come indice del bisogno di accrescere la coscienza democratica e inclusiva).

Ma come considerare questi 'successi' sullo sfondo non solo di eventi luttuosi come quello ricordati all'inizio ma anche, e più radicalmente, di eventi epocali quali la migrazione di centinaia di migliaia di persone che scappano da guerre e violenze e trova spesso ad 'accoglierti' nelle nostre società la torva paura di opinioni pubbliche più inclini alla cultura del respingimento che a quella dell'inclusione? Un'inclusione intesa non come vago ideale ma come autentico progetto di società, con quanto in termini di impegno di realizzazione ciò impone. Che facciamo noi, operatori dell'inclusione a diversi livelli e con diversi ruoli, per farci carico di questo quadro più ampio? Cadiamo forse in una sindrome-Candide, limitandoci a "cultiver notre jardin"? E la nostra newsletter sarebbe solo una rassegna di questo tipo di 'giardinaggio'?

La risposta a tali domande avrebbe bisogno di uno spazio ben più ampio della cornice di un editoriale. Andavano però poste, con la 'spregiudicatezza' che l'inclusione - come lotta ai pregiudizi - esige. Al contempo si può azzardare almeno una direttrice di risposta. Dobbiamo resistere a due tentazioni: da un lato, quella di accontentarci della coltivazione dei nostri giardini senza aver presente lo sfondo più ampio. Ma - devo dire - nessun vero operatore di inclusione si segrega nel solo suo ambito. Sarebbe gesto contrario alla dinamica stessa dell'inclusione, che è espansiva, coinvolgente, processuale. È la logica del viaggio e dei compagni di viaggio (che la nostra newsletter testimonia in questo numero anche con l'articolo di una collega del Middle East Technical University (METU) di Ankara). È la logica, a noi cara, della 'sinapsi', dei collegamenti, delle connessioni e della comunicazione.

Dall'altro lato, dovremmo evitare la tentazione di pensare che in ogni momento siamo in grado di farci carico dell'intero quadro e che lo tradiamo attendendo ai nostri giardini. Adattando una frase di Ulrich Beck, non possiamo pensare di dare risposte biografiche a problemi sistemici. Quello che possiamo fare è che le coltivazioni dei nostri giardini siano sempre più lussureggianti, che si incontrino con quelle di altri giardini e possiamo fare in modo che sempre più giardini di inclusione cambino il paesaggio mentale ed emotivo delle nostre società.

Un'esperienza di visiting al Centro SInAPSi bilancio di competenze all'università

di Gökçen Aydın (Researcher Assistant at the Center for Advancing Learning and Teaching, Middle East Technical University - METU, Turkey)

Il mio nome è Gökçen Aydın e lavoro come assistente di ricerca presso la Middle East Technical University (METU) in Turchia. Grazie al Programma Europeo Erasmus+ Staff Mobility ho ottenuto una borsa di studio della durata di una settimana per potere visitare un Centro in Europa. Ho scelto di visitare il Centro di Ateneo SInAPSi dell'Università Federico II di Napoli in quanto SInAPSi si occupa, in modo molto efficace, di inclusione degli studenti universitari.

La mia esperienza di visiting si è svolta durante la prima settimana del mese di maggio 2016 ed è stata coordinata e accompagnata dalla prof.ssa Maria Francesca Freda e dalla dott.ssa Maria Luisa Martino. Ringrazio il prof. Paolo Valerio, direttore del Centro SInAPSi, per l'accoglienza concessami e per la meravigliosa serata trascorsa insieme a lui e a tutto il gruppo.

Attualmente lavoro presso il "Center for Advancing Learning and Teaching" nella mia università, METU. Tutte le attività sono progettate e rivolte agli studenti e allo sviluppo della facoltà. Pertanto, apprezzo molto quello che ho imparato durante il visiting presso il Centro SInAPSi perché noi e Sinapsi siamo centri simili che lavorano per lo stesso scopo in diversi paesi. La mia visita mi ha permesso di mettere in luce alcune somiglianze e differenze tra i due centri.

Nella mia università, METU, siamo un campus universitario e siamo collocati al centro dell'università punto in cui ogni

studente può accedere facilmente.

Inoltre noi siamo tra i centri che forniscono aiuto psicologico nella mia università. Esistono anche tre diversi centri volti a supportare gli studenti. Il nostro Disability Support Office sta attualmente funzionando come un'unità separata dagli altri centri che offrono aiuto psicologico.

Diversamente da noi, SInAPSi si costituisce come un grande centro integrato con un buon numero di personale e che porta avanti anche aspetti importanti come la lotta alle discriminazioni.

Il primo giorno della visita, abbiamo visitato l'area di SInAPSi che lavora con gli studenti disabili (servizi di tutoraggio specializzato) presso la sede di Monte Sant'Angelo dell'Università Federico II. Sono stata colpita dal lavoro che si svolge presso questa sede e dal fatto che i colleghi si avvalgono dell'aiuto dei giovani volontari formati del servizio civile nazionale, aspetto che a volte per noi è stato molto difficile ottenere.

Inoltre, la trasformazione digitale dei libri ha catturato molto la mia attenzione. È una fonte e un sostegno molto prezioso per l'inclusione degli studenti con disabilità. Ho molto apprezzato i loro sforzi e l'impegno profuso nel loro lavoro.

Noi abbiamo un ufficio di supporto alla disabilità ma principalmente, presso la mia università, si lavora con studenti disabili in un rapporto uno-a-uno e si effettuano solo trasformazioni audio dei testi.

Quando ho parlato con gli psicologi e pedagogisti presso la sede di Monte Sant'Angelo, ho potuto notare che il processo di counselling individuale e di gruppo è pressoché simile a quello che utilizziamo in Turchia. Attualmente noi stiamo fornendo peer-tutoring per gli studenti con basso rendimento che hanno bisogno di aiuto per imparare l'inglese perché nella mia università la lingua di insegnamento è l'inglese.

Il secondo giorno di visiting è stato dedicato alla sede del Centro SInAPSi di Porta di Massa, Università Federico II. Abbiamo parlato di tutte le attività e i servizi forniti per il successo accademico degli studenti universitari e per le politiche di antidiscriminazione e cultura delle differenze. Ancora una volta, sono rimasta colpita dal sostegno dei giovani volontari.

Abbiamo iniziato a parlare di counselling individuale. In realtà, in questo caso, il processo è un po' diverso rispetto al nostro.

Nella mia università, lavoriamo come counsellor e portiamo avanti incontri di counselling individuale da 6 a 10 sedute a seconda del tipo di problema. Di contro il modello del Centro SInAPSi, si avvale di 4 incontri al massimo (con la possibilità di proseguire con ulteriori 4 incontri in taluni casi) e tutti gli operatori che lo conducono sono psicologi clinici.

Quello che mi è piaciuto molto in SInAPSi è l'atmosfera e l'ambiente grande e molto accogliente.

È facile accedere al centro e ottenere informazioni. Mi sembra che gli studenti conoscano SInAPSi e le sue attività.

Inoltre, mi è piaciuto il modo di presentare e diffondere le informazioni del Centro SInAPSi a tutti gli studenti dell'università. Gli operatori di SInAPSi sono puntualmente impegnati in attività di dissemination presso le aule degli studenti delle diverse facoltà relativamente alle attività in partenza offerte dal centro.

Questo rappresenta un punto molto importante per gli studenti al fine di conoscere il centro e le sue possibilità. In tal modo si riduce il tempo che gli studenti spendono nella ricerca e nell'ottenimento di un aiuto rispetto ai loro problemi. Credo che anche presso la mia università dovremmo attuare la stessa modalità.

Inoltre, in ogni dipartimento, esiste un referente per l'inclusione che è in contatto stretto con SInAPSi. Questo dimostra anche che SInAPSi è conosciuto da moltissime persone, studenti e professori.

Ciò che manca presso la mia università è la possibilità di rendere il nostro centro più conosciuto da tutte le facoltà e da tutti gli studenti. Attualmente stiamo utilizzando il sito web, manifesti e solo social network.

Un'altro aspetto che voglio menzionare è la presenza integrata di psicologi, pedagogisti e altri specialisti che lavora, entro un'ottica interdisciplinare e sinergica, presso il centro. Quando metto a confronto il nostro centro e SInAPSi, ho avuto l'impressione che noi avremmo bisogno di più psicologi e altri operatori. Ognuno di essi potrebbe occuparsi dei diversi servizi ed essere più sinergici ed efficaci.

Nel mio caso, lavorano solo 3 counsellors e, a volte, diventa davvero difficile gestire il carico e cerchiamo di fare del nostro meglio!

In termini di attività, sia noi che SInAPSi offriamo incontri individuali, incontri di gruppo e seminari. Noi prepariamo con attenzione i manifesti e le locandine delle attività offerte agli studenti ottenendo aiuto da studenti collaboratori del dipartimento di tecnologia in modo che il design sia particolarmente accattivante. Abbiamo parlato della qualità, dell'attracking dei manifesti e delle locandine rivolte agli studenti.

Abbiamo scoperto che la tipologia dei problemi degli studenti sia presso la mia università che presso SInAPSi sono pressoché simili: il successo accademico, la gestione del tempo, problemi di relazione, etc.

Infine, c'è una differenza tra il mio centro e SInAPSi. Noi stiamo anche lavorando per sviluppare la facoltà dal punto di vista del personale accademico. Stiamo offrendo servizi per i nuovi docenti al fine di promuovere un adattamento all'università e far conoscere i nuovi membri alla facoltà. Stiamo offrendo programmi di mentoring e valutazione dei corsi per sostenere le facoltà. Il Centro SInAPSi si è mostrato interessato a questi servizi.

Abbiamo effettivamente condiviso e creato scambio di opinioni relativamente al problema dello sviluppo delle facoltà e dei corsi di studio.

Nel complesso, è stata una grande esperienza per me. Sia la conoscenza di un altro centro che sta lavorando molto vicino alla nostra mission che l'incontro di grandi colleghi che lavorano qui, ora e in futuro saranno i miei due più grandi successi. Questa visita mi ha migliorato in termini di anche di apprendimento di nuova cultura. Non è stata solo una visita, bensì, un'esperienza di apprendimento. Si è aperto un altro punto di vista per i nostri servizi e le attività future.

La Diversità ... una Magica opportunità *

di Sofia Di Carluccio e il Gruppo di teatro "I MAGICAMENTE DIVERSI"

Ore 18:45 sul treno, di ritorno da una esperienza di teatro ma soprattutto di vita, appena conclusa nella bellissima cornice napoletana.

Siamo qui: 2 professori, il regista e i 13 studenti del laboratorio teatrale dell'IIS Paolo Boselli di Torino reduci da tre giorni di confronto, scambio, convivenza e conoscenza reciproca, che ci ha permesso di ottenere un risultato straordinario sul palco dell'Auditorium dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII- Allotta.

Esibendoci a Chiaiano (Na), abbiamo sperimentato di persona cosa vuol dire adeguarsi a un contesto diverso, attivare le nostre capacità di adattamento e dover gestire le emozioni sapendo di avere in platea un pubblico estraneo, con l'aggravante emozionale di sapere invece presenti i rappresentanti di istituzioni comunali e scolastiche.

Siamo: Sofia, Alessio, Marco, Cristina, Christian, Michelle, Ilaria, Sonia, Fatima, Valentina, Stefania, Federica, Roberta, Kostela, Joelle, Camelia e tra noi Eleonora, che ci ha arricchito emotivamente ma anche impegnato per la responsabilità che ognuno di noi ha assunto nell'aiutarla e accompagnarla in questa esperienza pazzesca.

La gratificazione, la soddisfazione, lo "star bene con sé" ci hanno aiutato anche in questa circostanza ad arginare il disagio esistenziale, il mix di energie positive ci ha sottratto tempo, spazio, forza e voglia alla distruttività, al disagio. Il risultato di questo percorso è stato quindi uno spettacolo di recitazione in cui ciascuno di noi ha manifestato la propria predisposizione e abilità, impreziosite dalle nostre DIVERSE personalità.

L'esibizione in scena a Napoli, lungi dal costituire un obiettivo primario del lavoro, ha però avuto la duplice valenza di finalizzare il nostro lavoro e di presentarlo pubblicamente in un contesto ulteriormente arricchente grazie alla prestigiosa presenza del prof. Paolo Valerio del Centro SInAPSi dell'Università Federico II di Napoli e dell'Assessore alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli, dott.ssa Annamaria Palmieri.

Il nostro Dirigente Scolastico, prof. Attilio Giaculli, ci ha intanto sostenuto e incoraggiato con entusiasmo, egli infatti ha ritenuto che questa iniziativa fosse valida anche come opportunità per la Scuola di veicolare positivamente la diversità e meditare sul disagio giovanile in un confronto in cui NORD e SUD sono apparse più che mai solidali.

"Che dire...?" Ripartiremmo domani stesso, purtroppo gli impegni scolastici ci hanno riportato alle ultime verifiche e agli scrutini finali, sì eravamo stanchi ma sognanti per aver portato il nostro magico messaggio a Napoli:

"la Diversità una magica opportunità!"

* Tale contributo fa riferimento allo spettacolo La parola ai giurati di Reginald Rose messo in scena dal laboratorio teatrale dell'IIS P. Boselli "I Magicamente Diversi" lo scorso 31 maggio presso l'Istituto Comprensivo "28 Giovanni XXIII - Aliotta" di Napoli, con il patrocinio del Comune di Napoli e del Centro SInAPSi. Per informazioni sullo spettacolo e sul progetto teatrale cfr. i materiali presenti su http://www.sinapsi.unina.it/news_la_parola_ai_giurati (N.d.R).

Seminario: Lo Studente con Disturbo Specifico dell'Apprendimento e le lingue straniere nella scuola secondaria. Suggerimenti per una didattica inclusiva

di Tiziana Liccardo, Livia Nasti, Alessandra Ricciardi Serafino de Conciliis

Il giorno 07 marzo 2015, dalle ore 14.30 alle ore 18.30, si è svolto presso l'aula magna del centro dei congressi del complesso universitario di Monte Sant'Angelo, il seminario "Lo Studente con Disturbo Specifico dell'Apprendimento e le lingue straniere nella scuola secondaria. Suggerimenti per una didattica inclusiva".

Attraverso la realizzazione del seminario si è inteso proporre ai docenti delle scuole superiori un momento di confronto e di riflessione sulle difficoltà che quotidianamente incontrano nell'insegnamento della lingua straniera agli studenti con DSA.

I lavori, cui hanno partecipato oltre 450 persone, sono stati introdotti dal prof. Paolo Valerio, direttore del Centro SInAPSi. Successivamente la prof.ssa Annamaria Lamarra, Direttrice del Centro Linguistico di Ateneo, ha illustrato l'esperienza di collaborazione tra il Centro da lei diretto e il SInAPSi, mentre la moderazione del dibattito è stata affidata alla dott.ssa Titti Gaeta, Presidente dell'Associazione "D.S.A. - Dislessia un limite da superare".

La prof.ssa Maura Striano, referente della Sezione Pedagogia del SInAPSi, ha presentato le attività del centro in favore degli studenti con DSA. Infine la relatrice-docente di inglese nella scuola secondaria di secondo grado e Formatrice DSA, la prof.ssa Paola Eleonora Fantoni, nel suo dettagliato intervento si è soffermata sui temi più specifici quali:

- Dalla lettura della diagnosi alla stesura del PDP
- Quali difficoltà in lingua straniera e nelle lingue antiche?
- La didattica inclusiva: esempi pratici nelle quattro abilità linguistiche
- Approccio al testo letterario e di microlingua tecnica
- Misure dispensative e strumenti compensativi
- Buone prassi nella valutazione e verifica delle prestazioni
- Esempi concreti di verifiche scritte per la classe e per il DSA

- Il monitoraggio alla fine del 1° e del 2° quadrimestre: come realizzarlo?
- Esami di Stato: quali indicazioni per il Documento del 15 maggio?
- Prove scritte ed orali all'Esame di Stato: la Terza Prova
- Bibliografia e sitografia
- Spazio per l'analisi di casi e le relative domande.

Il seminario, ha rappresentato una buona occasione di scambio e confronto tra i relatori e i docenti che hanno fruito dell'esperienza con soddisfazione.

Per accedere ai contenuti del seminario è possibile registrarsi gratuitamente sulla piattaforma e-learning del Centro SInAPSi all'indirizzo <http://143.225.63.123/moodle/>, e consultare la sezione "Eventi SInAPSi per le scuole".

Seminario: La didattica inclusiva nella buona scuola

di Tiziana Liccardo, Livia Nasti, Alessandra Ricciardi Serafino de Conciliis

Il giorno 06 aprile 2016, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, si è svolto presso l'aula Ciliberto, del Centro dei congressi del Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo, il seminario La didattica inclusiva nella buona scuola.

La partecipazione di oltre 700 persone al seminario ha attestato l'attenzione altissima, dei docenti e di tutte le altre figure impegnate nei contesti di apprendimento, al tema, così complesso e attuale, della "Buona Scuola".

Nel pomeriggio gli interventi si sono alternati in un clima di confronto e riflessione molto proficuo e stimolante, ciò è stato possibile anche grazie alla presenza di autorevoli relatori, come la dott.ssa Luisa Franzese, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - MIUR; la dott.ssa Nicoletta Mesca, Dirigente Scolastico dell'I.C.4 Pergolesi di Pozzuoli; il prof. Valerio, direttore del Centro SInAPSi; la dott.ssa Tiziana Liccardo, Psicologa del Centro SInAPSi; il prof. Filippo Gomez Paloma, dell'Università degli Studi di Salerno; il prof. Dario Ianes, Ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale dell'Università degli Studi di Bolzano.

Il seminario, ha rappresentato una notevole occasione di scambio e riflessioni sul piano scientifico oltre che operativo, avendo toccato i temi dell'inclusione degli studenti, della didattica per competenze e dell'inclusione in un'accezione più ampia del termine.

Ampio spazio è stato dedicato all'intervento del prof. Ianes, che ha affrontato il tema della didattica inclusiva nella "Buona Scuola", coinvolgendo attivamente i numerosi partecipanti presenti in sala che hanno manifestato un elevato grado di interesse e di gradimento.

Per accedere ai contenuti del seminario è possibile registrarsi gratuitamente sulla piattaforma e-learning del Centro SInAPSi all'indirizzo <http://143.225.63.123/moodle/>, e consultare la sezione "Eventi SInAPSi per le scuole".

Trans Cuore. L'amore attraversa i confini

Favola per bambini

Trans Cuore. L'amore attraversa i confini - scritta e illustrata da Mariano Gianola, pubblicata da Ateneapoli Editore e realizzata all'interno delle attività del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze di SInAPSi, Centro di Ateneo per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti, con il patrocinio della Fondazione Genere Identità Cultura e di Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTQI - è una favola dedicata a un pubblico di soggetti in formazione, che nasce con l'obiettivo di prevenire e contrastare le varie forme di discriminazione legate al genere sessuale.

L'iniziativa nasce con l'intento di educare il bambino al rispetto delle differenze e dell'alterità, cercando di promuovere la comprensione di come le discriminazioni, le violenze e l'odio - nei confronti delle persone che non si collocano all'interno degli stereotipi di genere - possano recare sofferenze, disagi ed esclusione sociale. Rappresenta uno strumento didattico realizzato con un linguaggio, dei contenuti, delle immagini e degli esempi pensati appositamente per soggetti in età evolutiva. Il presupposto dal quale tale favola nasce è l'idea che i soggetti in formazione possiedono una mente caratterizzata da "fluidità" e "plasticità"; per tale motivo, è possibile veicolare loro quei valori positivi attraverso i quali può essere promossa e sostenuta una cultura delle differenze e dell'inclusione sociale.

Nonostante rappresenti un unico prodotto, il testo risulta suddiviso in due parti:

1. la favola, nella quale viene narrata l'avventura di Trans Cuore,
2. il manuale didattico, nel quale vengono spiegati al bambino alcuni concetti importanti come quello di violenza, stereotipo, pregiudizio, libertà e autodeterminazione.

Le tematiche prevalentemente trattate sono quelle della "non conformità di genere" e/o del transgenderismo, dell'adozione e delle famiglie monogenitoriali. La protagonista della narrazione è Daniela, una mamma che vive all'interno di una città chiamata Polimondo. Daniela fa esperienza di una vita felice perché ama tanto la sua famiglia; ha adottato due bambini provenienti da paesi lontani. John viene dalla Nigeria e Sveva dalla Norvegia.

Il concetto di famiglia, trattato all'interno della favola, intende favorire la concezione che l'amore e i sentimenti sono indipendenti dal colore della pelle, dal paese di provenienza, da ciò in cui si crede, da chi si ama e da come ci si sente di essere e di esprimersi. Il fine è promuovere un atteggiamento positivo verso le differenze, atto a combattere le prevaricazioni nei confronti di razza, etnia, cultura, religione, condizione di disabilità, orientamenti sessuali, identità di genere ed espressione personale.

Il concetto di "non conformità di genere", inoltre, viene spiegato e posto come l'appartenenza a uno dei possibili modi

di essere e, quindi, non come uno stato negativo ma come una condizione identitaria che merita rispetto e dignità al pari delle altre.

Per realizzare tale obiettivo, sono stati utilizzati degli esempi illustrativi, realizzati ad hoc, per spiegare ai bambini che cosa voglia dire essere una persona "trans" e, soprattutto, per far capire loro perché tali persone non vadano discriminate.

All'interno della narrazione, sono presenti delle parole in colore blu che rappresentano dei rimandi ad altre parti del testo, finalizzate ad approfondire e/o a spiegare alcuni concetti e contenuti proposti.

La seconda parte, denominata Piccolo Manuale Antidiscriminazione, rappresenta un vero e proprio manuale didattico che serve a permettere l'esplicazione di termini come quello di violenze, stereotipi, pregiudizi, libertà, autodeterminazione, rispetto delle differenze e importanza di essere sé stessi. Tale parte può essere letta anche in maniera indipendente dalla favola. Per tale motivo, può essere destinata anche a un pubblico di adolescenti e/o di persone adulte.

Nella stessa sezione sono proposte delle riflessioni circa l'importanza del riconoscimento paritario dell'altro spiegando come sia possibile riconoscere una violenza o un atto di bullismo e, inoltre, come possano essere aiutati i bambini e le persone che sono oggetto di discriminazione a causa della propria differenza.

Tramite alcune illustrazioni, quali la lotta tra le idee buone (le farfalle del rispetto, della libertà e dell'autodeterminazione) e quelle cattive (i mostriciattoli del pregiudizio e dello stereotipo rigido) viene affrontato come le prevaricazioni e l'odio nascono da idee e credenze sociali prive di basi solide che creano diseguaglianze e disparità tra persone.

Trans Cuore. L'amore attraversa i confini, essendo una pubblicazione in formato digitale, può essere scaricata on line e gratuitamente andando sul sito di Ateneapoli Editore:

1. all'interno del book store (al riferimento <http://www.ateneapolieditore.it/libri/>)
2. sulla pagina dedicata alla descrizione del prodotto (al riferimento <http://www.ateneapolieditore.it/libri/libro.asp?id=42>).

"La Scuola che fa la differenza", il racconto di un'esperienza

di Anna Sara Cutolo, Alessia Cuccurullo, Gabriella De Simone, Carmen Ricci

Oggi vi raccontiamo una nuova storia, nata dalla creatività dei bambini di una Scuola Primaria del Comune di Ottaviano che ha voluto regalare al Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze il frutto di un'esperienza condivisa. Si tratta del progetto "La scuola che fa la differenza" che ha avuto l'obiettivo di prevenire e contrastare le diverse forme di discriminazione, originate a partire dagli stereotipi di genere.

Il Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi da tempo si impegna a realizzare numerose azioni tese a sensibilizzare, informare e formare sulle tematiche del genere e dell'orientamento sessuale in diversi contesti formativi, da quelli Istituzionali a quelli sociali. Quest'anno, gli interventi promossi dal Servizio sono stati accolti da alcune scuole del Comune di Ottaviano che si sono impegnate a realizzare dei prodotti finali, uno dei quali è la storia di "Pezzettino".

Pezzettino, a differenza dei suoi amici grandi e coraggiosi, era piccolo e alla continua ricerca del suo posto: pensava, infatti, di essere un pezzetto mancante di qualcuno. Girò in lungo e in largo, incontrò tantissimi amici, domandò a tutti se fosse un loro pezzettino ma gli risposero di no. Decise, perciò, di recarsi all'Isola Chi Sono e lì, dopo essere inciampato ed essersi rotto in tanti piccoli pezzi, si ricompose e capì di essere fatto, esattamente come tutti gli altri, di tante piccole parti ... quindi, non aveva motivo di sentirsi diverso! Dopo questa bellissima scoperta, tornò a casa e si sentì felice di essere quello che era; esclamò: "Io sono me stesso!" e anche i suoi amici condivisero la sua felicità.

La storia di Pezzettino è uno dei prodotti del percorso realizzato con i bambini sulle tematiche legate agli stereotipi di genere, che spesso "costringono" le persone ad aderire a specifiche caratteristiche perché appartenenti al genere maschile e/o femminile. Significativo è come questa storia metta in luce quanto sia possibile essere, contemporaneamente, simili e differenti: Pezzettino scopre di essere composto da tante piccole parti, esattamente come i suoi amici; tuttavia questi pezzettini messi insieme lo rendono differente dagli altri, quindi unico. La scoperta della sua unicità lo fa sentire felice e, mentre all'inizio le differenze tra sé e gli altri rappresentano un limite, successivamente diventano una qualità positiva ed un valore.

La collaborazione tra il Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze e il Comune di Ottaviano nasce dal desiderio di aprire il territorio a tematiche di grande attualità e poco esplorate in passato. L'esperienza ha visto il coinvolgimento di quattro scuole primarie del territorio, ciascuna delle quali ha partecipato con una classe seconda. Il percorso ha previsto diverse fasi. Un primo momento di presentazione del progetto ha consentito di condividere le finalità delle azioni progettuali e di esplorare le aspettative di tutti gli attori coinvolti. In seguito, è stata realizzata una serie di incontri, alcuni rivolti ai genitori e altri rivolti ai docenti, con l'obiettivo di sensibilizzare, informare e formare sulle tematiche in oggetto e sulle attività programmate negli incontri con i bambini. Questi ultimi hanno previsto la narrazione e la drammatizzazione di quattro storie volte a destrutturare gli stereotipi di genere, mettendo in discussione i personaggi e le relazioni stereotipate presenti nelle storie classiche. Alla fine di ciascuna narrazione i bambini sono stati coinvolti in attività interattive quali disegno, riflessioni condivise e momenti di confronto grupppale. Al termine del percorso, è stato realizzato un incontro finale durante il quale le classi coinvolte hanno illustrato i prodotti "creati" con l'aiuto delle maestre. Tutti i bambini si sono esibiti in piccole rappresentazioni delle storie raccontate, ne hanno create di nuove e hanno espresso considerazioni finali, mostrando partecipazione, motivazione e curiosità.

Nel corso dell'esperienza è emerso un grande interesse da parte dei genitori e dei docenti; in particolare, le maestre

si sono mostrate attente e collaborative investendo molte energie e partecipando attivamente sia agli incontri a loro rivolti, sia alle attività in classe. Parimenti, i bambini hanno accolto i momenti a loro dedicati con grande entusiasmo. La disponibilità del Comune, la collaborazione delle scuole, il contributo delle famiglie fa pensare a una grande apertura da parte del territorio ad accogliere tematiche "calde" e fa immaginare un terreno fertile e un potenziale evolutivo, affinché questo saluto sia un arrivederci!

... alla scoperta di Un Paese Incantato per promuovere una Cultura delle Differenze

Chi non conosce la favola di Cappuccetto Rosso?! Beh, un po' tutti ... e tutti abbiamo sempre pensato che il Lupo fosse malvagio e che Cappuccetto Rosso una bimbetta dolce e un po' sprovveduta. In Un Paese Incantato non è proprio così: il Lupo non è per nulla cattivo e gironzola tranquillamente insieme a Cappuccetto Rosso che si rivela essere una bimba molto coraggiosa.

Un Paese Incantato è il titolo di un evento culturale e sociale che mira alla valorizzazione del patrimonio di fiabe popolari e alla promozione di pratiche di prevenzione del disagio infantile. Ideato dallo psicologo Giuseppe Errico e promosso e attuato dal Comune di Campodimele (LT), l'Associazione Agenzia Arcipelago Onlus e l'Ipers, l'evento si svolge, ogni anno, nel borgo medioevale di Campodimele, un incantevole paesino in provincia di Latina. L'iniziativa si ispira al tema universale delle fiabe, alla creatività infantile e alla fantasia; di fatti, nel periodo di maggio, artisti, musicisti, ballerini, scrittori e creativi di ogni genere "invadono" le stradine del borgo e, per un breve periodo, trasformano Campodimele in una città delle fiabe e i vari luoghi del centro in "pezzi" di fiabe.

Dedicata alla fiaba popolare di Cappuccetto Rosso, l'edizione 2016 si è svolta dal 19 al 20 maggio 2016 e ha visto la realizzazione di numerosi eventi e laboratori rivolti a grandi e piccini, con lo scopo di incuriosire, divertire e stimolare l'immaginazione e la riflessione dei partecipanti. In particolare, la parte laboratoriale ed esperienziale si è concentrata sull'uso creativo della fiaba, sulla rivisitazione della celebre storia di Cappuccetto Rosso e sulla valorizzazione degli aspetti funzionali delle fiabe.

In ragione di questo obiettivo, il Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi ha deciso contribuire all'iniziativa con una versione originale della storia e dei personaggi, spogliandoli dalle caratteristiche stereotipate attribuite al Lupo, a Cappuccetto Rosso e alla Nonna. Il Servizio, infatti, ha realizzato con un gruppo di bimbi di una scuola primaria locale un laboratorio esperienziale suddiviso in due momenti: uno dedicato alla drammatizzazione della storia rivisitata di Cappuccetto Rosso e l'altro dedicato alla costruzione di un collage relativo a una scena particolarmente significativa.

La storia messa in scena raccontava di una bella amicizia sorta tra Cappuccetto Rosso e il Lupo, che è triste perché deriso dai suoi amici lupi per il suo essere vegetariano e buono. Le due caratteristiche, atipiche per un lupo e che rendono il Lupo differente dagli altri, lo portano ad allontanarsi dal bosco e a vagare per il villaggio. Sebbene tutti si spaventino alla sola vista del Lupo, la coraggiosa Cappuccetto Rosso non si lascia intimidire, lo ascolta e lo abbraccia forte condividendo la difficoltà di non aderire perfettamente allo stereotipo culturalmente proposto. Di fatti, anche Cappuccetto Rosso preferisce i giochi "da maschiotto" e non sopporta assolutamente raccogliere i fiori, ai quali è allergica. Diventati ormai amici, si dirigono dalla Nonna che, a differenza delle altre nonne, non ama cucinare e che è in difficoltà perché ha una cena da organizzare; allora, il Lupo e Cappuccetto Rosso decidono di aiutarla e rimangono a cena durante la quale conoscono tante altre persone con cui si divertono moltissimo. Entusiasti della storia, i bambini si sono successivamente dedicati ad collage di gruppo rappresentando e raccontando quello che della storia li aveva maggiormente colpiti.

Entrambi i momenti hanno appassionato i bambini che si sono mostrati attenti e divertiti tanto dalla stravaganza della storia che dall'attività creativa suggerita. Anche la condivisione del prodotto si è rivelato davvero interessante e significativo: i bambini hanno espresso, sia attraverso il collage che con le parole, i momenti della storia dai quali, per qualche ragione, erano stati incuriositi. L'amicizia tra Cappuccetto Rosso e il Lupo, classicamente antagonisti, e l'aiuto e la comprensione offerti a chi viene deriso per un aspetto che lo rende differente hanno caratterizzato le raffigurazioni prodotte dai bambini i quali hanno, così, mostrato la capacità di cogliere non solo l'originalità della fiaba, ma anche il significato sottinteso dell'intera proposta laboratoriale.

In definitiva, un'esperienza davvero arricchente e da replicare.

Save the date: 17 maggio, Giornata Internazionale contro l'Omofobia

Il 17 maggio è una data da ricordare ... tutti dovrebbero segnalarla sulla propria agenda, sul proprio telefono ma soprattutto nella propria mente. Infatti proprio in questo giorno, dal 2005 in poi, l'Unione Europea ha deciso di istituire La Giornata Internazionale contro l'Omofobia (IDAHO - International Day Against Homophobia), con l'obiettivo di coordinare e sostenere eventi internazionali per sensibilizzare, prevenire e contrastare il fenomeno dell'omofobia e per promuovere una cultura inclusiva.

Il Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi, da sempre in prima linea nella lotta alle discriminazioni legate al genere e all'orientamento sessuale, quest'anno ha deciso di dedicare una settimana alla sensibilizzazione e al contrasto delle discriminazioni omo-transfobiche. RAINBOW YOUR MIND!, questo il titolo dell'intero evento che ha visto l'attuazione di numerose iniziative realizzate sia all'Università sia in altri luoghi e contesti del territorio napoletano e non solo. Di fatti, oltre al consueto appuntamento del presidio di sensibilizzazione, istituito presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II, il Servizio ha partecipato al Festival Internazionale della fiaba, svoltosi nel Comune di Campodimele (cfr. l'articolo in questo numero della newsletter), proponendo attività laboratoriali da realizzare con i bambini della scuola primaria.

Ma la novità di quest'anno è stata l'evento intitolato E MILLE CULURE. Gara podistica non competitiva contro l'Omofobia organizzato dalla UISP e dal Comitato Provinciale Arcigay con il sostegno del SInAPSi e tenutosi domenica

22 Maggio sul Lungomare Caracciolo. Si è trattato di una corsa simbolica a cui numerose persone hanno partecipato per lasciarsi alle spalle le varie forme di discriminazioni. All'iniziativa hanno aderito anche personaggi importanti, come la Console Generale degli USA C. Barrosse e l'oro olimpico P. Oliva, i quali hanno sottolineato l'importanza dello sport come strumento di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. Di fatti, alla base dell'evento vi è l'idea che lo sport può rivelarsi un'ottima risorsa per promuovere l'inclusione e che, dunque, tutti i cittadini possono contribuire a diffondere la necessità di contesti maggiormente rispettosi di tutte le differenze. In definitiva, si è rivelata una mattinata trascorsa all'insegna dell'allegria, dell'amicizia e dello sport ... il tutto nella splendida cornice del Lungomare Caracciolo.

Convegno: "Differenza di genere e identità sessuale"

Un'iniziativa SInAPSi e Lions Club "Napoli 1799"

Si è tenuto lo scorso 28 giugno, presso la sede di via Giulio Cesare Cortese 29 dell'Università Federico II di Napoli, il convegno dal titolo *Differenza di genere e identità sessuale*, promosso dal Lions Club "Napoli 1799" e dal SInAPSi, Centro di Servizi per l'inclusione dell'Ateneo federiciano.

Al centro del dibattito, temi divenuti, purtroppo, di grande attualità dopo i tragici fatti di cronaca di Orlando: dalle pluralità identitarie, alle questioni di genere, dagli orientamenti sessuali, all'omofobia e al "pericolo" gender. Durante l'iniziativa, che ha visto la partecipazione di esperti e rappresentanti delle istituzioni, è stata presentata la guida *Il genere: una guida orientativa*, realizzata dalla Fondazione Genere Identità Cultura, dall'Osservatorio sull'Identità di genere e dal Centro SInAPSi.

All'incontro, moderato da Ettore Nardi, giornalista e vicepresidente del Lions Club promotore, hanno preso parte: il Direttore del SInAPSi, Paolo Valerio, la Presidente Associazione "Onda Rosa", Marinella de Nigris, la Presidente del club Lions, Clara Guarino, la Coordinatrice del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del SInAPSi, Anna Lisa Amodeo, la Referente alunni con bisogni educativi speciali dell'Ufficio Scolastico Regionale Campania, Maria Landolfo, il Past Governatore del Distretto Lions 108Ya e il Presidente del Comitato Unitario Professioni Napoli e Campania, Maurizio de Tilla.

Obiettivo dei soci del Lions Club "Napoli 1799" e degli operatori del Centro SInAPSi è incentivare il dibattito soprattutto tra i più giovani e pertanto, nel corso del convegno, è stato proposto all'Ufficio Scolastico Regionale di dare avvio, già a partire dal prossimo anno scolastico, a un ciclo di incontri nei licei e istituti di Napoli, in cui trattare questi argomenti, partendo anche dalla guida, utile strumento di approfondimento e riflessione sulla diversità di genere e gli orientamenti sessuali.

Il video del seminario è disponibile su: <https://youtu.be/gbjgNI7NxXM>

Convegno: "E-Bot Pro - Tecnologia per imparare"

Un'iniziativa SInAPSi e LEO

«Non vogliamo sconti, vogliamo gli strumenti per dimostrare quanto valiamo». È un concetto tanto semplice quanto significativo quello espresso da Mario Mirabile, presidente dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, sezione di Napoli, durante la consegna, nel pomeriggio dello scorso 23 maggio, dell'E-Bot Pro da parte dei LEO del Distretto 108Ya al Centro SInAPSi, il polo d'Ateneo della Federico II che si occupa dell'inclusione degli studenti.

La cerimonia ha aperto il convegno *E-Bot Pro - Tecnologia per imparare* che, moderato da Ettore Nardi, giornalista e consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, e concluso dall'avvocato Vincenzo Spiezia, presidente del Distretto LEO 108 Ya, ha visto la partecipazione del dott. Gaetano Cannavacciuolo, consigliere della Regione Campania dell'UICI, degli operatori e dei volontari del Centro SInAPSi, guidati dal prof. Paolo Valerio, che ne è il direttore, e poi del prof. Alessandro Pepino, responsabile della sezione Tecnologia, il dott. Claudio Valerio, responsabile per le attività legate alla comunicazione, l'ingegnere Gennaro Sicignano, operatore della sezione Tecnologia, il dott. Alfonso Gentile operatore della sezione Pedagogia, il prezioso Fiorentino Ferraro, il prof. Francesco de Giovanni, coordinatore del dottorato in Scienze matematiche e informatiche, e il dott. Michele Mele, studente di dottorato in Scienze matematiche e informatiche; e, ancora, la compagine LEO, con il coordinatore distrettuale "Te.S.N. Kairós" Emilia Totaro, il delegato area centro "Te.S.N. Kairós" Matilde Vitolo, e il presidente del Leo Club Napoli Floridiana, Rosaria Morra.

Al centro dell'incontro, l'inclusione concreta degli studenti ipovedenti, a partire proprio da Mele: «La tecnologia può fare davvero la differenza, consente di studiare in totale autonomia, e autonomia significa anche libertà». Nel corso del convegno/dibattito, reso possibile anche grazie al lavoro di Roberta Tardugno e Antonio Mazza dell'UniLeo4Light, e della TifloSystem, le cui attrezzature, come l'E-bot PRO, permettono di rendere equipollenti i percorsi accademici degli studenti con disabilità, è stato illustrato l'approccio multidisciplinare e dinamico attraverso il quale il Centro costruisce progetti individuali d'inclusione degli studenti con disabilità, per garantire loro il pieno diritto allo studio. «Quest'oggi abbiamo donato il primo di cinque E-bot PRO acquistati con i proventi di un anno di attività e di raccolte fondi - ha sottolineato Spiezia - tutte portate avanti con i soci di Basilicata, Calabria e Campania, le regioni che compongono il nostro distretto. Così facendo, ancora una volta, il motto della nostra associazione, "we serve", si è concretizzato, andando in aiuto di chi ne aveva bisogno».

Gli under 30 dell'associazione di servizio più grande al mondo, Lions Clubs International, infatti, hanno dimostrato come sia importante attivarsi per il territorio e sul territorio, coinvolgendo la società civile in quel delicato e lungo percorso che porta al benessere civico; una missione a cui prendono parte numerosi giovani che vincono i pregiudizi,

scendono in strada e raccolgono fondi, per collaborare alla rimessa in asse di una società squilibrata e miope, distratta e distante, individualista e consumista, in adorazione dei brandizzati feticci tecnologici, e completamente ignara delle innumerevoli applicazioni in ambito medico e didattico delle scienze: «Il nostro coordinamento - ha spiegato Totaro - consiste nell'applicare una disabilità al contrario, ossia mettere le persone senza disabilità nelle condizioni delle persone con disabilità, così da far capire alle prime l'inutilità di pietismi compassionevoli e l'urgenza di rimedi pratici, dall'abbattimento delle barriere architettoniche fino alla tecnologia più sofisticata».

Nella prestigiosa sede di Monte Sant'Angelo, si è infine specificato come il Kairós sia il tempo delle cose speciali: «Molto spesso i LEO, e il loro messaggio, entrano nel luogo del sapere per antonomasia, l'Università, ma stavolta - ha dichiarato Vitolo - sento che ha un significato particolare, una grande forza che deve spingerci a fare sempre di più e a farlo sempre meglio; imparare è sempre una cosa speciale, specialmente imparare a includere».

Il video del seminario è disponibile su: https://www.facebook.com/CentroSInAPSi/videos?ref=page_internal

Riflessioni in circolo: il bilancio di competenze tra prospettive future e condivisione di esperienze nell'Higher Education

di Valentina Paola Cesarano

Lo scorso 31 marzo presso la Sala del Palazzo degli Uffici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II ha avuto luogo la Tavola rotonda Il bilancio di competenze all'Università: prospettive future. I lavori della Tavola rotonda sono stati introdotti dal prof. Paolo Valerio (Direttore del Centro di Ateneo SInAPSi) e coordinati dalla prof.ssa Maria Francesca Freda (Responsabile dei Servizi per il Successo Formativo del SInAPSi). Nel corso della Tavola Rotonda sono intervenute la prof.ssa Aureliana Alberici (Professoressa Senior di Educazione degli adulti - Presidente Onorario della RUIAP), la dott.ssa Luisa Franzese (Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania) e la dott.ssa Anna Grimaldi (Dirigente di ricerca Isfol - Responsabile dell'Area Politiche per l'orientamento). Durante la Tavola Rotonda è stato presentato il volume Il bilancio di competenze all'Università: esperienze a confronto, a cura di Maura Striano e Rosaria Capobianco (Napoli: Fridericiana Editrice Universitaria, 2015: cfr. http://www.sinapsi.unina.it/sinapsi_book_series), che delinea gli scenari culturali e normativi all'interno dei quali si iscrive la necessità di utilizzare il Bilancio di Competenze come dispositivo di orientamento e di self-assessment, nell'ambito dell'alta formazione secondo la prospettiva del lifelong e lifewide learning, raccogliendo una serie di esperienze e buone pratiche presenti sul territorio nazionale.

La presentazione del volume ha dato avvio a una discussione sull'importanza del trinomio competenze-formazione-età adulta come cruciale e costitutivo della teoria e della pratica della formazione nell'ottica del lifelong learning. Ma se si assume - come hanno fatto i partecipanti alla Tavola Rotonda - il costrutto dell'apprendimento permanente quale riferimento teorico e pratico della formazione, bisogna anche essere consapevoli che si modifica radicalmente l'orizzonte concettuale dell'agire formativo con e degli adulti. Inoltre, come evidenziato durante il dibattito, una teoria dell'apprendimento e della formazione così concepita deve potersi avvalere di una vasta gamma di strumentazioni metodologiche appropriate, tra cui il Bilancio di Competenze. Si è dibattuto inoltre sul tema del riconoscimento e certificazione delle competenze, di cui ormai tutte le agenzie formative devono farsi carico affinché i soggetti possano dispiegare il proprio progetto professionale e personale ed essere in grado di autorientarsi nei complessi scenari sociali odierni.

Il filo rosso che ha attraversato gli interventi della Tavola Rotonda è stato il riconoscimento delle potenzialità del Bilancio di Competenze, conosciuto e impiegato come un strumento sofisticato di autoanalisi e di autovalutazione assistita delle conoscenze, delle competenze e degli interessi degli individui in funzione dello sviluppo di un progetto professionale realistico e realizzabile, cruciale ai fini dell'occupabilità.

La Tavola rotonda ha inoltre costituito un'occasione di presentazione delle attività svolte dal Servizio di Bilancio di Competenze del Centro di Ateneo SInAPSi, con lo scopo di promuovere un'esplorazione, da parte degli studenti universitari, delle proprie competenze. Tale percorso ha un impianto teorico di chiara matrice riflessivo-autobiografica. L'accompagnamento e la consulenza offerti - che si avvalgono di una competenza sia pedagogica sia psicologica - favoriscono una maggiore conoscenza personale, oltre a fornire conoscenze dettagliate per una migliore definizione di un progetto professionale e una maggiore consapevolezza nella individuazione e realizzazione di scelte individuali. Centrale è inoltre l'utilizzo di dispositivi narrativo-autobiografici con finalità di ricognizione della propria storia formativa. Altrettanto cruciale è la dimensione grupppale del percorso proposto da questo servizio, che consente di promuovere la costruzione condivisa di competenze trasversali.

Nell'ottica dell'individuazione di prospettive formative future, la discussione si è conclusa con la proposta di avviare un tavolo di ricerca interdisciplinare finalizzato alla progettazione, realizzazione e sperimentazione di un modello unitario di Bilancio di Competenze volto alla promozione dell'occupabilità da adottare nel percorso formativo universitario che svolge un importante ruolo nella definizione del sé lavorativo, dovendo riconoscere che in tale esperienza sono poste le premesse per una costruzione positiva o negativa dell'identità professionale, senza ignorare per questo che l'incontro con il mondo produttivo gioca un ruolo di non poco conto in fatto di (ri)scrittura identitaria.

Una mappa per studiare all'università

di Marianna Capo, Maddalena Ligozzi, Brigida Vergona

Nella nostra esperienza è emersa frequentemente, tra gli studenti, la richiesta di comprendere meglio i motivi delle difficoltà incontrate nello studio, che spesso si traducono in rallentamenti o in veri e propri blocchi nel percorso

formativo.

Nei periodi di impasse, infatti, tra gli studenti si possono accendere dubbi e insicurezze sulla propria capacità di apprendere e/o di interiorizzare e talvolta anche sulla propria motivazione allo studio, che sembra risentire di vissuti quali "non riuscire a rendere come dovrebbero", "non sentire riconosciuto il proprio sforzo", "non sentirsi abbastanza gratificati". Molti studenti infatti, in tali fasi del percorso di studio, si interrogano spesso sulla bontà del proprio metodo di studio, vorrebbero essere aiutati a trovare un metodo migliore e ci chiedono quali sono le strategie per riuscire a studiare in modo efficace.

Per questo motivo, tra le attività proposte dai Servizi per il Successo Formativo del Centro SInAPSi è stato attivato, da un paio di anni ormai, un nuovo percorso formativo denominato "Strategie e competenze per studiare all'Università", che intende favorire negli studenti una maggiore consapevolezza circa le componenti che incidono sullo studio. Negli studenti emerge, infatti, un forte bisogno di essere aiutati in maniera più concreta a distinguere tra aspetti diversi che incidono nello studio e a risolvere problemi, quali la difficoltà a concentrarsi, la scarsa capacità di programmare, organizzare e gestire i tempi e le modalità di studio.

All'interno di questo percorso vengono esplorate aree quali: la motivazione alla base della scelta del corso di studi; l'interesse e la soddisfazione che gli studenti esprimono in relazione a tale scelta nel presente; l'impegno nello studio e il valore che viene attribuito allo studio, la convinzione di efficacia percepita; le reazioni emotive, l'autocontrollo, la richiesta di aiuto; alcune dimensioni cognitive, quali la meta-comprensione, l'apprendimento attivo, l'organizzazione delle conoscenze, lo stile di apprendimento; la definizione degli obiettivi a breve e medio-lungo termine; la capacità di autoregolarsi in funzione di un obiettivo da raggiungere.

Attraverso questo lavoro, ancora in fase sperimentale, abbiamo osservato che nella maggior parte dei casi le difficoltà degli studenti non riguardano solo la capacità di studiare. Molto spesso, si tratta di studenti che hanno un buon metodo di studio, ma non sempre ne sono consapevoli. Spesso hanno avuto un buon inizio, però poi c'è stato un cambiamento, a volte graduale, nella motivazione a proseguire per ragioni diverse.

All'interno di questo percorso formativo è possibile riflettere sulle varie dimensioni connesse allo studio. Proveremo a proporre qui alcune considerazioni emerse attraverso il nostro lavoro. Si parte dalla scelta del corso di studi.

Scegliere un corso di studi, infatti, significa iniziare a porre le fondamenta per costruire il proprio futuro. Se la scelta è connessa a sogni, desideri e interessi personali, l'impegno potrà dare maggiori soddisfazioni e, magari, resistere e persistere anche di fronte alle difficoltà.

Come si fa a trasformare un sogno in un progetto? Iniziare gli studi universitari è un po' come iniziare una nuova avventura: l'entusiasmo e il timore viaggiano insieme.

Un sogno può diventare un progetto, ma quando le difficoltà sembrano troppe, allora quel sogno può trasformarsi in un vero incubo.

Agli studenti viene chiesto quanto sono disposti a impegnarsi per realizzare il proprio sogno. E se considerano l'impegno un valore importante al fine di ottenere un risultato soddisfacente.

Studi il "minimo indispensabile" o "fino all'ultima pagina"?

Talvolta tra gli studenti si insinua la logica del fare il "minimo indispensabile" per andare avanti. Altre volte, invece, prevale il modello "fino all'ultima pagina".

Lo studente del "minimo indispensabile", dedica poco tempo allo studio a volte perché è convinto di farcela lo stesso, magari con un po' di fortuna, o perché fa leva sulla propria capacità di "arrampicarsi sugli specchi". Altre volte, invece, la sua agenda è troppo carica di impegni e lo studio occupa uno spazio tra i tanti.

Lo studente che segue la logica "fino all'ultima pagina" non ha molto tempo per altre cose che non siano lo studio, o forse non se lo riesce a concedere. Si sente più tranquillo se va all'esame con l'idea di una preparazione "perfetta", senza alcuna lacuna. In questo modo crede di avere un maggiore controllo di fronte all'incertezza di una situazione di esame.

Si tratta di due modi estremi di gestire la propria tensione di fronte all'esame: aggirandola e distraendosi come quando ci si dedica poco allo studio, per fare spazio ad altre cose, oppure concentrandosi esclusivamente su di essa, come quando lo studio prende tutto lo spazio.

Riuscire a trovare una propria distanza da questi modi estremi di vivere la tensione, consentirebbe di impegnarsi in maniera più soddisfacente nello studio.

Nello studio hai "la faccia tosta" o ti senti spesso "in attesa della catastrofe"?

Altre dimensioni implicate nella capacità di studiare sono la convinzione di riuscire e la gestione delle emozioni, aspetti sicuramente connessi alla propria storia formativa pregressa.

Ci sono studenti che si sentono talmente convinti delle proprie capacità di cavarsela anche di fronte agli imprevisti, da riuscire ad avere buoni risultati anche se non hanno studiato molto. Riescono infatti a gestire la propria ansia e le proprie emozioni nel rispondere a una domanda della quale non conoscono la risposta durante un'interrogazione programmata. Questi studenti noti come quelli dalla "faccia tosta" hanno probabilmente quella giusta dose di convinzione e di fiducia nella proprie capacità di farcela, che si costruisce attraverso le esperienze della propria storia, nel proprio ambiente di vita.

Ci sono, poi, gli studenti che, se interrogati all'improvviso, magari quando non hanno studiato bene, si paralizzano e rischiano di fare scena muta pur conoscendo in parte l'argomento. In questi casi l'ansia è talmente forte che non riescono nemmeno ad ascoltare la domanda del docente, perché si sentono invasi dalla paura di sbagliare, di essere giudicati negativamente, sicuri di avere un brutto voto. In questi casi quando le cose vanno male, si sperimenta il vissuto di un vero fallimento.

Questi studenti perennemente insicuri che potremmo definire quelli "in attesa della catastrofe", non riescono a fidarsi di sé e delle proprie risorse per fronteggiare situazioni complesse, anche perché sono poco convinti delle proprie

capacità di riuscire nelle difficoltà.

Cosa rischiano questi studenti all'Università?

Lo studente "dalla faccia tosta", se da un lato, viene aiutato dalla propria convinzione di riuscire per cui spesso riesce a rendere al massimo anche se ha studiato poco, dall'altro però, quando la presunzione e la superficialità diventano eccessive, rischia di sottovalutare l'impegno che ci vuole nello studio e di andare male all'esame, se si presenta senza aver studiato. In questo modo tende ad accumulare insuccessi che possono diventare pesanti, condizionando la stima di sé.

Invece, lo studente che abbiamo definito "in attesa della catastrofe" rischia di rimanere bloccato perché, spesso, all'ansia si associano pensieri negativi del tipo: "il docente mi chiederà quello che non so", "penserà che sono un incapace", "penserà che non valgo niente". Questi pensieri possono farlo sentire "bocciato" e "fallito" prima ancora di cominciare a studiare. Tali studenti, di solito, tendono a studiare con l'ansia e a rimandare continuamente il momento dell'esame, pensando di non avere ancora una preparazione adeguata. Tuttavia il problema non è la scarsa conoscenza degli argomenti, ma la convinzione di non riuscire, a volte la bassa stima di sé, che in molti casi, si associa a una difficoltà a gestire forti emozioni. In questi casi è importante riflettere sulle motivazioni alla base della scelta e su quanto la scarsa convinzione di riuscire sia connessa alle vicende della propria vita.

Infatti la sfiducia in sé e il senso di fallimento possono derivare dai risultati negativi ottenuti nel percorso di studi o/e da esperienze formative deludenti con adulti di riferimento (genitori, maestri, insegnanti etc.).

Con gli studenti, si riflette sulla loro posizione tra i due estremi appena descritti: quanto sono convinti di avere le capacità per portare avanti il loro progetto? Con quali emozioni, aspettative, preoccupazioni si apprestano a studiare?

I risultati di un esame possono attivare reazioni emotive negative o positive a seconda dei casi. Ad esempio i risultati negativi possono aumentare le paure e le difficoltà a studiare, rallentando o ostacolando la ripresa dello studio, ma possono anche alimentare idee distorte e preconcetti sui docenti.

Molte volte gli studenti tendono ad attribuire a condizioni esterne la causa dei loro insuccessi, al docente stesso attribuiscono l'esito di un esame andato male ... "proprio quello più severo mi doveva capitare?", o alla sfortuna un voto poco soddisfacente ... "proprio quello che non so mi doveva chiedere?".

I risultati positivi, invece, possono fungere da motore e possono sostenere e agevolare lo studio di esami successivi. L'ansia di fronte a un esame è un serio ostacolo per molti studenti. Essa rappresenta uno dei principali motivi di rallentamento e di blocco negli studi. Per affrontare l'ansia, bisogna innanzitutto imparare a riconoscerla e a gestirla.

Ti senti "protagonista" o "comparsa" nell'affrontare lo studio?

All'interno del nostro percorso proviamo a capire quanto uno studente si senta "protagonista" o "comparsa" quando affronta un programma di studio.

Non sempre gli studenti sono consapevoli del proprio modo di studiare, delle conoscenze e delle risorse possedute, tanto meno dei punti di forza e dei punti di debolezza del proprio apprendimento.

Insieme si cerca di capire come gli studenti sono abituati a studiare, se il loro modo di studiare funziona, ossia riescono a comprendere e a memorizzare gli argomenti. Quanto vale per loro il lavoro e la concentrazione in aula durante la lezione e se riescono a pianificare un programma di studio e a rispettarne i tempi. Infine si riflette su quanto essi sono capaci di ridefinire gli obiettivi prefissati quando si presentano impedimenti e/o rallentamenti. Porsi queste questioni aiuta a riflettere sull'importanza di essere attivamente coinvolti e concentrati nello studio al fine di ricordare meglio e per un tempo maggiore.

Lo studente "protagonista" sa che è fondamentale dedicare tempo allo studio. Sa anche come deve ripetere per ricordare meglio e per "aggiustare" il discorso.

Per diventare "padrone" del proprio studio, lo studente "protagonista" si "allena" per imparare, fare collegamenti tra gli argomenti e ricordare.

Lo studente "protagonista" ha un bagaglio di sicurezza in sé, che probabilmente un po' dipende dalle proprie attitudini, un po' dalla propria storia personale. In altre parole, si è sentito incoraggiato a portare avanti un impegno, è stato abituato ed è motivato all'autonomia e alla responsabilità del proprio modo di studiare. Per questo si mette alla prova e 'si implica' nelle cose che sceglie di fare. Viceversa lo studente "comparsa" ha difficoltà a programmare e a gestire il proprio studio perché non è stato abituato a farlo, forse ha vissuto la scuola solo come un obbligo e non come un proprio interesse. Studiando con disimpegno, può aver accumulato lacune, per cui pensa di non avere le competenze adeguate per studiare all'Università.

Lo studente "comparsa", fidandosi poco di sé, tende ad appoggiarsi agli altri, perché pensa che studino meglio di lui. Magari non si concentra molto in aula, sta sullo sfondo, proprio come "una comparsa" e preferisce affidarsi al registratore, al libro, o alle dispense del docente, o ancora agli appunti degli studenti più bravi.

Questi sono due esempi estremi di come gli studenti con il proprio bagaglio personale possono affrontare l'impegno che richiede lo studio. Nel mezzo ci sono tante varianti di queste situazioni.

Conoscersi e riflettere su di sé è una competenza fondamentale che sostiene la capacità di autoregolare il proprio studio e di riconoscere le proprie potenzialità, le risorse e i limiti.

Apprendere può significare concentrarsi, fare schemi, trovare strategie per ricordare, ma anche affidarsi al registratore, al libro e agli appunti.

Lo studio e l'apprendimento, difatti, non consistono nella semplice registrazione di informazioni e concetti, piuttosto apprendiamo quando riusciamo a fare nostre le sollecitazioni che ci vengono offerte, riorganizzandole fra di loro e in rapporto alle conoscenze che già possediamo. Da questo punto di vista, le mappe e gli schemi favoriscono l'elaborazione personale degli argomenti da studiare e possono costituire utili dispositivi per migliorare l'efficacia dell'apprendimento.

Il registratore in aula può essere uno strumento utile, se è però sostenuto da attenzione e concentrazione durante la lezione, inoltre, *le registrazioni non devono essere usate nell'illusione di "imparare tutto" perché nello studio il lavoro di sintesi e selezione è fondamentale.*

Mantenere la concentrazione e l'attenzione anche durante la lezione può essere un buon esercizio per allenare la mente e prepararla al compito, inoltre intervenire in aula con riflessioni e domande può ridimensionare la paura dell'esame e del docente.

Organizzare le conoscenze in maniera efficace è utile per apprendere e per ricordare meglio: un po' come sistemare e suddividere i documenti in cassette separate per poterli ritrovare più facilmente. Ognuno di noi ha un diverso stile cognitivo che gli consente di imparare, "sistemare" e ricordare le informazioni in modo personale.

Quale stile cognitivo prevale maggiormente nel tuo studio?

Lo stile cognitivo è la modalità personale di approcciarsi alla conoscenza, di elaborare l'informazione, di trattenerla nella memoria e di organizzare i tempi e i modi dello studio. Quindi, lo stile non consiste in una serie di strategie, ma nel modo personale di utilizzarle. Ad esempio rispetto all'organizzazione del tempo, ci sono studenti che utilizzano il tempo in funzione della realizzazione di un solo obiettivo, altri che, invece, lo utilizzano in funzione del raggiungimento di molteplici scopi. I due studenti possiedono entrambi la strategia per organizzare il tempo, ma la utilizzano in modo differente.

Attenzione! La caratteristica prioritaria degli stili cognitivi è che nessuno è superiore o migliore dell'altro: dipende dalla situazione!

Il percorso "Strategie e competenze per studiare all'Università" offre la possibilità di riflettere sulle modalità di studio, sostenendo la scoperta degli stili cognitivi che lo studente utilizza preferenzialmente e altresì alla conoscenza di quelli che non adotta abitualmente. La condizione ottimale viene raggiunta quando una persona è in grado di utilizzare differenti stili cognitivi in modo flessibile e sinergico, adattandoli alle richieste esterne e ai differenti contesti.

La disamina sugli stili non ha lo scopo di minimizzare la complessità del proprio modo di essere e di funzionare, ma vuole essere una guida per avviare un confronto tra posizioni e stili differenti che dentro di noi possono dialogare in momenti e situazioni diverse.

Se lo studente va in crisi ...

Nonostante i tentativi di trovare un adattamento e un equilibrio tra i diversi fattori che abbiamo qui descritto e che possono incidere sullo studio, può capitare comunque di andare in crisi.

Forse perché la scelta si fondava maggiormente su spinte esterne ... ad esempio: *"scelgo economia perché poi lavorerò nello studio commercialista di mio padre"* *"provo Medicina, perché i medici sono ben pagati"*, *"scelgo Ingegneria, perché i miei genitori vorrebbero questo per me"* etc.

Insomma quanto conta nella vita avere un titolo competitivo e spendibile nel confronto con gli altri? Quanto contano le aspettative delle persone vicine o lontane?

Una spinta esterna può essere utile a canalizzare le proprie energie, ma va sostenuta anche da interessi e desideri personali.

L'interesse per lo studio e la tendenza a vivere l'apprendimento come un'esperienza coinvolgente, e non solo con senso del dovere, sono ingredienti indispensabili per sentirsi in sintonia con le proprie scelte formative.

Si può andare in crisi e non riuscire più a studiare per diverse vicende personali, non solo universitarie.

Come uscire dalla crisi?

Chiedere aiuto può essere una strategia utile, specie quando ci si sente demoralizzati o privi di energie e fiducia in sé. Chiedere aiuto attraverso una email o un incontro con un esperto, o ancora partecipando a questo percorso formativo, può essere un modo naturale per superare le proprie difficoltà. Chiedere aiuto è un atto di forza e non significa essere deboli, ma, viceversa, guardare con maturità i propri limiti e riconoscere che l'apprendimento e la conoscenza nascono da una relazione di reciproco scambio.

Al termine del nostro percorso, viene consegnato ai partecipanti un profilo personale sulle dimensioni emerse rispetto allo studio che lo studente potrà conservare come un prodotto finale, costruito in maniera partecipata durante questa esperienza formativa. Per prendere parte a questa esperienza, gli studenti possono scrivere una mail a mapper.sinapsi@unina.it

Soluzioni per ipovisione

di Gennaro Sicignano

Sempre di più le tematiche inerenti l'accessibilità sono entrate negli strumenti informatici quotidiani. Questa affermazione vale per i tradizionali PC come per *notebook, tablet e smartphone*. I principali sistemi operativi, ispirandosi al paradigma della progettazione per tutti (*design for all*) sono nativamente dotati della possibilità di configurare le proprie interfacce e predisposti per adattarsi alle esigenze degli utilizzatori, sia attraverso impostazioni generiche sia attraverso dispositivi per l'accessibilità, con strumenti dedicati. Questa scelta progettuale, chiaramente, oltre a rispondere a motivi etici o morali va incontro a obiettivi di commerciali: riuscire a realizzare strumenti che si adattino facilmente alle modalità di utilizzo da parte dell'utenza rappresenta un modo efficace per guadagnare fette di mercato in una realtà, come quella attuale, fortemente

competitiva, dinamica e con una ricca offerta di strumenti tecnologici. In linea di principio, infatti, una soluzione con le caratteristiche su esposte, oltre che da persone con disabilità, si presterà a essere scelta da anziani e da coloro che anche temporaneamente si trovino a sperimentare delle limitazioni funzionali.

Le configurazioni

Nativamente come summenzionato, i principali sistemi operativi sorgono con la possibilità di configurare alcune caratteristiche delle proprie interfacce.

La dimensione delle icone e del testo che le accompagna, la modifica di come il puntatore del mouse viene mostrato a video, l'utilizzo di temi a contrasto elevato, sono le prime cose che ci vengono in mente. Già queste permettono un primo - e in alcuni casi sufficiente - adattamento delle interfacce.

Andando oltre, e accedendo alle impostazioni per l'accessibilità, è possibile ottenere un efficace ingrandimento del video, la inversione dei colori e l'integrazione della esperienza di uso con una sintesi vocale, in grado di leggere il testo presente, sotto il controllo dell'utente.

... e se non bastasse? Alcuni ausili ...

Quando le configurazioni su esposte non fossero sufficienti, attraverso l'uso di ausili *software*, ossia di particolari programmi commerciali, è possibile introdurre ulteriori funzioni e configurazioni come la scelta di combinazioni di colori, effetti di filtraggio dei colori presenti a video, ingrandimenti in diverse modalità, integrazione di una sintesi vocale configurabile per la modalità di reazione ai comandi dell'utente e il supporto per la codifica in *braille*, per coloro che, pur essendo ipovedenti, lo abbiano imparato e lo utilizzino.

Queste soluzioni sono molto efficaci e passano per l'uso di un computer (nelle sue varie declinazioni da PC tradizionale a *smartphone*), in generale, grazie alle soluzioni per il riconoscimento automatico dei caratteri (OCR), è possibile gestire o leggere anche documenti cartacei, acquisendoli con uno *scanner* e quindi convertendoli in testo, quando possibile, oppure intervenendo direttamente con i filtri e l'ingrandimento su esposti.

... e per i vecchi documenti cartacei? Video-ingranditori ed e-bot

Per poter interagire con i documenti cartacei le soluzioni precedenti solo in parte sono efficienti, perché, costringendo l'utente a fare dei passaggi intermedi, possono risultare poco pratici e non sempre semplici da utilizzare.

Se poi si vuol scrivere o fare delle modifiche direttamente al documento cartaceo, si deve necessariamente passare per una tipologia di strumenti diversi.

I video-ingranditori, portatili, sono una tipologia di ausilio estremamente utile che permette di ingrandire e filtrare un testo in tempo reale. Lavorano come evolute lenti di ingrandimento che, oltre a ingrandire con livelli di zoom variabili e scelti in tempo reale dall'utilizzatore, possono applicare diverse tipologie di filtri ai colori per massimizzare la *performance* nella lettura e nella osservazione del documento.



Figura 1: video-ingranditore portatile

I video-ingranditori portatili, accanto a questi pregi, comportano anche delle limitazioni: hanno uno schermo piccolo (da 4 a 7 pollici), il livello di ingrandimento massimo è comunque limitato (20 volte), hanno una autonomia limitata nel tempo, essendo dotati di batteria.

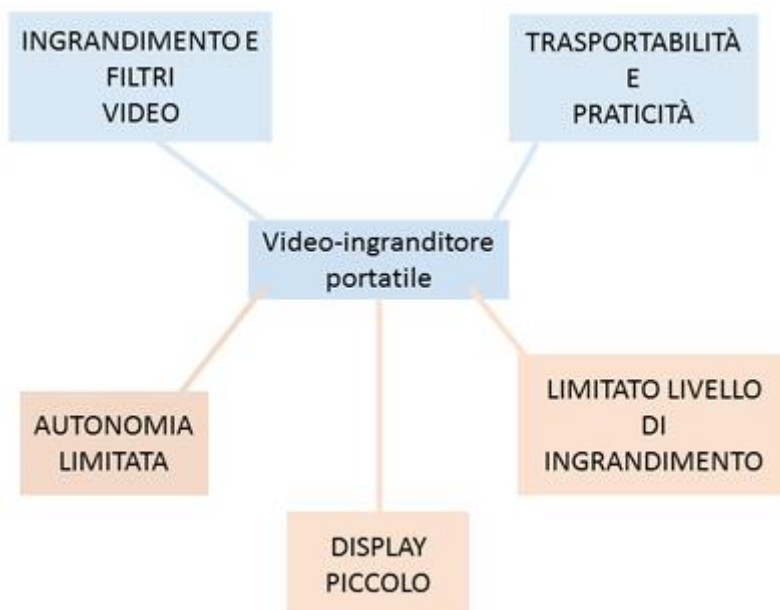


Figura 2: video-ingranditore portatile, schema

I fratelli maggiori di quelli portatili, sono i video-ingranditori da scrivania. Essi sono dotati di schermi ben più grandi (22 a 30 pollici) anche in HD, livelli di ingrandimento che possono facilmente arrivare a (80 X), maggiori possibilità di filtri. Per le loro caratteristiche strutturali essi rendono agevole la lettura, anche per tempi prolungati e l'interazione con il documento - leggere un libro, scrivere o segnare una nota o rispondere a un questionario - diventa molto semplice con questi dispositivi: questo è il motivo per cui si trovano spesso (o dovrebbero essere disponibili) in biblioteche o luoghi di studio.



Figura 3: video-ingranditore da tavolo

I nuovi modelli, integrano anche un OCR e una sintesi vocale, consentendo all'utilizzatore di alternare momenti di lettura con gli occhi a momenti di lettura fatta direttamente dal dispositivo, che eventualmente può evidenziare a video le parole mentre le legge.

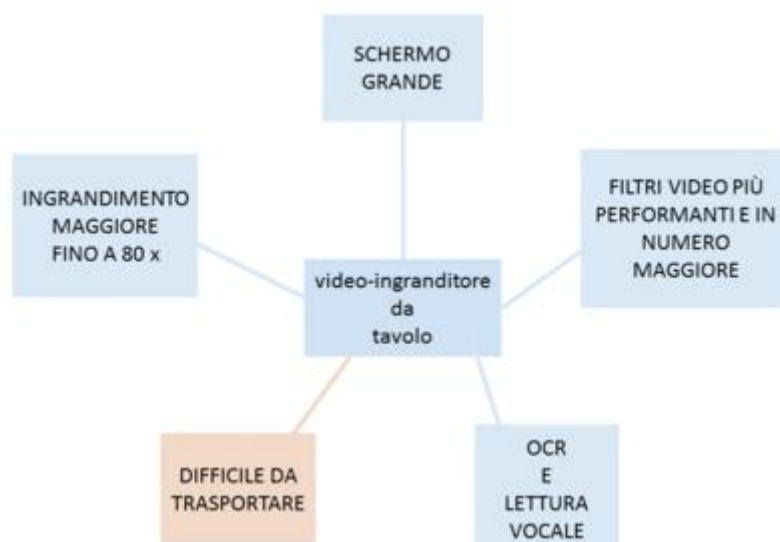
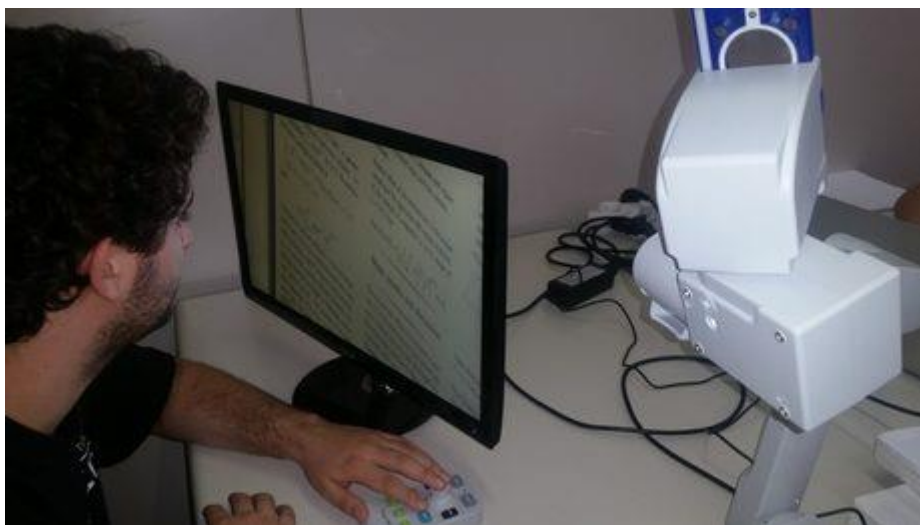


Figura 4: video-ingranditore con macro-funzioni, schema

Il grosso limite di questi strumenti è chiaramente il loro ingombro. Le caratteristiche che in fase di fruizione rappresentano dei punti di forza, nella mobilità sono dei vincoli schiacciati: infatti, non è pensabile spostare un video-ingranditore da tavolo e portarselo in giro per usarlo in sale diverse da quelle dove viene montato. Questi limiti vengono in parte superati da un'ulteriore famiglia di prodotti, che rappresentano un ibrido tra PC, video-ingranditore portatile e video-ingranditore da scrivania. Un esempio di questi prodotti è l' "E-BOT PRO". Esso, come un video-ingranditore portatile, è dotato di batteria e presenta un ingombro limitato. Da chiuso è ospitato nel suo zaino, fornito in dotazione, con cui è comodamente trasportabile, potendo in pratica essere spostato e seguire il proprietario in aula, a un congresso, in biblioteca a casa o fuori.





Non è dotato di un *monitor* integrato, ma può essere collegato a un video esterno oppure senza fili a un *iPad* o a un *tablet*. Può anche essere collegato a un PC o a un Mac.

Ha tutte le funzioni di un video-ingranditore da scrivania e tuttavia, grazie alla telecamera pilotabile tramite telecomando, si presta sia per la lettura di documenti da vicino sia per la lettura da lontano. La telecamera, infatti può ruotare di più di 180 gradi e orientarsi verso una lavagna o una parete non prossimale, permettendo all'utente la comoda lettura del contenuto a distanza, direttamente su *tablet* o su video e potendo applicare, oltre all'ingrandimento, tutti i filtri che si preferisce.

